La figlia denuncia: gli inglesi vendono i tesori dell'inventore della radio

Italiani, vi telegrafo il mio SOS: Salvate gli archivi di papà Marconi

«I documenti e 300 rari strumenti che sono la storia della radio corrono il rischio di essere venduti e divisi tra i vari acquirenti», spiega Elettra, ultimogenita del premio Nobel per la fisica - «Servono otto milioni di euro per portarli in patria, magari nella sua Bologna»

di Salvatore Giannella

"L'APPARECCHIO CHE FECE SCINTILLE"
Roma. Sopra, il trasmettitore a scintille usato per gli esperimenti di Villa Griffone a Montecchio, sull'Appennino bolognese, nel 1895 (foto in bianco e nero), oggi conservato al Museo delle Poste. A destra, Elettra Marconi, 72: ha chiamato il figlio economista con lo stesso nome del padre, Guglielmo.

Roma, gennaio

«L'eredità storica lasciata da Guglielmo Marconi, mio padre, rischia di disperdersi. Chiedo all'Italia, e in particolare a Bologna, la città che lui amava in modo speciale, uno scatto d'orgoglio: comprate gli archivi e i 300 apparecchi che sono la storia della radio, e portateli in Italia mettendoli a disposizione degli studiosi e dei curiosi in un nuovo museo. Salvate la memoria di mio padre». La memoria: è questo il filo conduttore della vita della principessa Elettra Marconi, figlia ultimogenita del grande scienziato, nata nel 1930 (quello stesso anno Marconi, da bordo del panfilo-laboratorio *Elettra*, ancorato nello stretto di Gibilterra, preme un pulsante e accende le luci del municipio di Sydney, in Australia). Un filo della memoria che rischia di spezzarsi: la crisi finanziaria ha indotto i dirigenti dell'azienda inglese Marconi a ipotizzare la vendita all'asta (per ora scongiurata da un intervento del ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri) dei tesori del fondatore della società. Elettra è nata dal secondo matrimonio del

► *continuazione alla pag. 40*

N°5 27/01/03

Mussolini lo convocò, per paura dei... marziani

Negli anni '30 alcune segnalazioni di «velivoli non convenzionali» indussero l'allarmato Duce del fascismo a dar vita a un ufficio speciale, guidato proprio da Guglielmo Marconi

Marconi credeva all'esistenza degli extraterrestri e per questo Mussolini lo volle a capo di un ufficio riservato con il compito di studiare i fenomeni dei «velivoli non convenzionali», quelli che oggi sono più noti con la sigla Ufo. È l'inedita teoria di due scrittori e studiosi del controverso fenomeno degli Ufo, Roberto Pinotti (presidente del Centro ufologico nazionale) e Alfredo Lissoni, esposta in un recente libro: Gli X-files del nazi-fascismo, *Idea Libri, 17,50 euro).*

● ***«Dischi volanti su Milano!».*** *L'iniziativa del regime fascista era stata innescata da segnalazioni arrivate nei primi anni Trenta. Misteriose macchine volanti venivano segnalate da ogni parte d'Italia, specie da Milano (*nell'illustrazione di Walter Molino*). Questi avvistamenti allarmavano il governo e in particolare il Duce che, vedendo appannarsi il mito di superiorità della Regia Aeronautica, dette vita al Gabinetto RS/33 (RS sta per Ricerche Speciali), presieduto proprio dal genio bolognese. Il quale accettò, anche se a malincuore perché, suggerì al Duce, avrebbe visto meglio per quel lavoro «un astronomo o un ingegnere aeronautico».*

● ***«Riceviamo segnali...».*** *Che cosa pensasse Marconi di possibili civiltà extraterrestri lo si ricava da un giudizio dato a un giornale inglese, il* Daily Mail. *Il cronista aveva chiesto un parere al premio Nobel sul fatto che gli operatori della telegrafia senza fili registravano «di giorno e di notte strane interruzioni dei loro segnali, che sembrano inviate da grandissima distanza». Marconi dichiara: «Noi riceviamo occasionalmente dei segnali che potrebbero venire da un punto situato negli spazi interplanetari. Abbiamo osservato che questi segnali formano delle lettere di cui alcune, e particolarmente tre punti della lettera S, sono ripetute con maggiore frequenza delle altre; ma in nessun caso questa riunione di lettere forma un messaggio intellegibile. Questi segnali sono stati registrati simultaneamente a Londra e a New York: il che sembra indicare che essi emanino da un punto molto lontano, al cui confronto i 5.000 km che separano Londra da New York sono una piccola distanza». A quali conclusioni giunse, dopo 7 anni di studi segreti, il Gabinetto RS/33? È un mistero, che si aggiunge agli enigmi celesti senza risposta degli Ufo.* **s.g.**

▶ *continuazione dalla pag. 39*

fisico bolognese, celebrato il 15 giugno 1927 e durato appena dieci anni: la sposa era la giovane contessa Maria Cristina Bezzi-Scali, discendente nel ramo materno dai marchesi Sacchetti. La memoria era stata anche il filo conduttore per sua madre, scomparsa otto anni fa all'età di 94 anni, dopo aver dato alle stampe il diario del suo matrimonio (*Mio marito Guglielmo*, Rizzoli). Elettra sta preparando le valigie nel palazzo signorile che domina da tre secoli sullo scenario di via Condotti, piazza di Spagna e Trinità dei Monti. È appena tornata dall'Inghilterra e sta partendo per gli Stati Uniti, per partecipare alle feste organizzate dagli americani per il centenario della prima stazione radio che il 18 gennaio 1903 lanciò un messaggio dalla Cornovaglia a Cape Cod, nel Massachusetts. Prima di volare oltreatlantico, Elettra vuole rinnovare il suo Sos all'Italia: destinatari, la comunità scientifica e le industrie di telecomunicazione, editori e governo, autorità e fondazioni dell'Emilia-Romagna per evitare che vada disperso un patrimonio dell'umanità.

«Quello che io temo è la dispersione dei ricordi di papà, ipotesi possibile nel caso quel patrimonio venga messo all'asta dall'azienda inglese con il suo stesso nome che, per far rendere i propri brevetti, fu fondata da papà nel 1897 a Chelmsford, 50 chilometri a nord-est di Londra».

Quell'anno il fisico bolognese, 23enne, s'era trasferito dall'Italia nel Regno Unito con la madre, l'irlandese Annie Jameson. Due anni prima, in settembre, a Pontecchio, sull'Appennino bolognese, in quella Villa Griffone dove oggi ha sede la dinamica Fondazione, il genio (che a scuola andava male: non era riuscito a diplomarsi all'istituto tecnico) aveva messo a punto il sistema di trasmissione che diede origine alla storia della radio. Una scoperta straordinaria snobbata in patria ma molto apprezzata dalla Gran Bretagna, che pagava lo scotto di essere un'isola. E quattro anni dopo, nel 1901, l'italiano autodidatta realizzava il mitico collegamento tra Poldhu (Cornovaglia) e San Giovanni di Terranova, in Canada, un salto di quasi 3.600 chilometri sull'Atlantico.

Ma che cosa c'è negli archivi inglesi della società Marconi? «Ci sono gli apparecchi che mio padre usava per i primi esperimenti; quelli per i collegamenti Francia-Inghilterra e quelli della prima trasmissione transoceanica tra la Cornovaglia e Terranova. C'è il messaggio con cui Berlino informava i suoi soldati della dichiarazione con cui sarebbe cominciata la Seconda guerra mondiale...». E poi, ancora, microfoni usati da re e presidenti per i loro messaggi (ma anche quello che il soprano australiano Nellie Melba usò nel 1920 per la prima trasmissione di radiodiffusione pubblica), diversi dischi, i diari da tasca del premio Nobel e tantissimi documenti scritti.

"Accompagnerò in Inghilterra chi è interessato all'acquisto"

«Fra gli altri», precisa Elettra Marconi, «ci sono anche gli SOS telegrafici lanciati dal *Titanic*: i drammatici *we hit an iceberg*, 'abbiamo colpito un iceberg'. Quei messaggi permisero il salvataggio di un terzo dei passeggeri. Noi che viviamo nell'era tecnologica l'abbiamo dimenticato, ma fu grazie alla telegrafia senza fili che le navi finirono di navigare isolate negli oceani».

Per dare corpo alla preoccupazione dello smembramento degli archivi, Elettra evoca un'immagine: «Ho paura dell'"effetto Elettra", cioè di quello che è capitato in Italia allo yacht usato per gli esperimenti che permisero alle onde radio di invadere il mondo. Gli strumenti di quello yacht si trovano in parte all'Eur di Roma; la prua, invece, è a Trieste e la chiglia nel giardino della Fondazione a Pontecchio, accanto al mausoleo in cui riposa papà, morto a soli 62 anni nel 1937. Piuttosto che vedere smembrati quei cimeli, preferisco che finiscano, uniti, in America».

Lo smembramento è un rischio reale collegato all'asta, la soluzione che i dirigenti della Marconi, in crisi nera, mostrano di privilegiare per far fronte ai debiti contratti con le banche. Il valore di quei cimeli conservati in Inghilterra è di circa 8 milioni di euro. «Credo che investire quasi 16 miliardi delle vecchie lire per un museo di valore storico mondiale non dovrebbe rappresentare un ostacolo insormontabile. So che un certo interesse l'ha mostrato il ministro Gasparri. Ma penso che il governo voglia comp[rare] solo alcuni pezzi. Co[mun]que, chiunque voglia [farsi] avanti, lo faccia. Son[o di]sposta ad accompag[nare] chi fosse interessato fi[no in] Inghilterra, per fargli [capi]re l'importanza di que[l ma]teriale».

Perché si sbaglia ch[i cre]de che l'attività di rice[rca] di sperimentazione [del] premio Nobel per la [fisica] nel 1909 si fosse lim[itata] alla sola invenzione [della] radio. La sua intuizio[ne lo] portava a teorizzare [nuo]ve, prodigiose applic[azio]ni, nel campo infinito [delle] trasmissioni via etere [...] realtà papà scrutava [...] un pioniere l'orizzont[e...] quale un giorno sare[bbero] spuntati i satelliti, la t[elevi]sione, il radar», rievo[ca la] figlia del genio. A pro[posito] del radar, c'è un s[...] cordo di bimba picc[ola...] ma, tre anni, vivo nell[a sua] memoria. Un «ricor[do ri]flesso», più che dirett[o...] ceso da immagini flu[...] lei dai continui racco[nti di] sua madre: «Era[vamo] sull'*Elettra*, a Sestri L[evan]te. Mio padre aveva in[tuito] che le onde elettroma[gne]tiche avrebbero potut[o es]sere usate anche per r[ileva]re ostacoli. Lui chia[mava] quella possibilità 'na[viga]zione nella nebbia'. [Un] giorno, sull'*Elettra*, l[...] prì con lenzuoli i vetr[i del] ponte di comando, e [fece] passare la nave tra [due] boe, senza urtarle, b[a...] dosi solo sui segnali c[he ri]ceveva su uno scherm[o. In] somma, aveva antici[pato] l'invenzione del radar».

La memoria del p[...] da custodire, da difen[dere] e mantenere viva. «Q[uesta] è la cosa più import[ante] per me e per mio figlio [Gu]glielmo jr., come lo f[u per] mia madre», ci saluta [Elet]tra. «Questo mi dà la [forza] per gridare all'Italia: s[...] te gli archivi di mio p[adre] il genio italiano che h[a da]to voce al silenzio».

Salvatore Gian[...]

WWW. PER SAPERNE DI PIU'

Il sito chiave su Ma[rco]ni è quello della Fo[ndazione]: www.fgm.it
Un altro sito molto [...]co è quello del Comi[tato] italiano Marconi: w[ww.]radiomarconi.com
Rari documenti sono [su] un sito inglese: www[.]marconicalling.com